



TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE



C C Postale:
n° 15501505 intestato
a Cooperativa Firenze 2000

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 1, DCB (Firenze1)
In caso di mancato recapito rinviare
all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. CASTELLO,
detentore del conto per la restituzione
al mittente che si impegna
a pagare la relativa tariffa.

GIORNALE LOCALE

26 maggio 2013

Anno XXXI

€ 1,50

REDAZIONE
Via de' Pucci, 2
50122 Firenze

20

LA VIGNETTA



IN PRIMO PIANO
ALLE PAGINE 2-3

L'EDITORIALE

*Georgofili, vent'anni
di dolore e di indignazione*

di ANDREA BIGALLI

Se li leggi solo nella dimensione delle percezioni personali sono un soffio, un lampo: se sul piano della storia umana un passaggio breve. Se li misuri nella vita delle persone, magari vedendo quanto cresce, o cambia, un essere umano in un arco di tempo del genere, o quanto dolore possa esserci nella vita di alcuni nel frattempo, venti anni sono uno spazio che può apparire tanto protratto da esaurire le risorse per viverlo.

Tutti noi, in questa contemporaneità, dobbiamo lottare contro il senso di una ovvietà del tutto negativa. Rischia di apparire ovvio che in questo Paese non si sia chiuso positivamente uno solo dei processi celebrati per le tante stragi che vi sono state compiute. Può apparire ovvio che siano 400 anni che conviviamo con la Camorra, 150 con Cosa Nostra, oltre 100 con 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita. E rischiamo - sull'onda dell'oblio - di ricordarci, quando lo facciamo, quanto è avvenuto, secondo questa logica dell'ovvio. In realtà sono accadute cose, in Italia, la cui enormità dovrebbe provocarci un disagio costante, se avessimo il coraggio di fame memoria con l'intelligenza dovuta. Non è ovvio pensare che un'associazione criminale possa teorizzare la distruzione di uno dei più importanti musei del mondo, mettere in atto un piano che avrebbe raggiunto il suo scopo, se per un particolare secondario non fosse stato possibile parcheggiare un furgoncino stipato di tritolo dove ipotizzato. Nel cortile degli Uffizi non ci riuscirono: il furgoncino fu allora parcheggiato in via dei Georgofili. Una via abitata. Morirono cinque persone. Sono nomi, e storie, sacri. Come il dolore di chi sopravvisse, al lutto e alle ferite del corpo e dell'anima.

Non possiamo smettere di riflettere che in questa nazione, nel cuore d'Europa, dove sono state concepite alcune delle intuizioni, dei segni di bellezza e delle teorie di governo della realtà in assoluto migliori, ha preso forza un potere che, in sinergia con altri, altrettanto nefasti, ha umiliato il nostro senso di civiltà annientando vite nel tentativo di distruggere la bellezza. Così facendo ha compiuto il crimine estremo, quello di togliere esistenza a chi non può nuocere, a chi è innocente, addirittura a chi porta con sé la più grande delle bellezze: l'infanzia.

Quando si è saputo che parte delle rappresentanze del sistema di governo avevano trattato con i poteri mafiosi, ci siamo ricordati di quanto affermava Paolo Borsellino: «Ad un certo livello, i poteri o si combattono o si mettono d'accordo». È stato l'affronto più grande a tutti coloro che hanno speso la vita per combattere le mafie in nome della collettività, di tutti coloro a cui la vita è stata tolta per errore o sono vittime solo per quanto hanno visto o per quanto erano.

Se sappiamo bene - da processi già celebrati, che una verità hanno identificato - cosa accadde a Firenze il 27 maggio 1993, chi fu esecutore e mandante prossimo, ci resta la sensazione di non aver ancora composto il quadro degli elementi, che ci manchino altri nomi, quelli di chi trovò vantaggio dal clima seguente le stragi del 1992 e del 1993, quando il sentimento collettivo ci portava a pensare che non avremmo mai sconfitto questi orribili poteri, che fossero comunque più forti dello stato di diritto, che ci ha la ragione sia comunque preda di chi ha la forza. Su questo sentimento di impotenza le mafie prosperano. È da qui che vanno combattute. Recuperando proprio la storia di chi in apparenza dovrebbe presentarci gli elementi della paura, quella di coloro che furono uccisi dai sicari da esse armati.

continua a pagina 8

LAVORO

C'è bisogno di una svolta

INVENTARIO

L'INTERVISTA



La Pira, Giordani e il sogno di Luther King

parla Alberto Monticone, alle pagine 22 e 23

GIORNALE

REGIONE

La situazione dei minori: dalle adozioni ai casi di violenza

a pagina 6



5x mille

DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti
senza spendere niente

QUANDO FIRMI LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

INDICA IL CODICE FISCALE:

94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE
E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE
CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA



Fondazione
Giovanni Paolo II - Onlus
per il dialogo, la cooperazione
e lo sviluppo
www.fondazionegiovannipaolo.org
tel. 0575.583747

in collaborazione con

